

Inghilterra

Candidati pacifisti

L'esercito di Sua Maestà britannica è minacciato di disintegrazione? Stampa, parlamento e governo non nascondono la loro preoccupazione. L'annosa questione dell'abbandono del missile « Skybolt » è perfino passata in secondo piano di fronte al nuovo incombente pericolo che, se si concretizzerà, avrà come prima conseguenza quella di togliere di mezzo la materia stessa del contendere e cioè gli uomini, indispensabili, anche in questa era di macchine e di automazione, per azionare i missili.

Il pericolo — si badi bene — non proviene nemmeno dal pur dinamico movimento della pace del canonico Collins. Questa volta il Comitato del Cento non c'entra e non c'entrano neppure i comunisti. Il pericolo proviene dal fatto che soldati, marinai e aviatori della Regina hanno deciso di diventare deputati.

Proprio così. Ma i faccendieri del principio. Tutto è cominciato tre settimane fa con la morte del deputato della circoscrizione elettorale di Rotterdam, una località situata nell'Inghilterra centrale. Poiché, in Gran Bretagna, si usa in questi casi indire elezioni suppletive, vennero aperte le iscrizioni per le nuove candidature. La generale, i candidati, non sono mai più di tre o quattro, anche perché l'afflusso è frenato dal fatto che ogni candidato deve versare una cauzione pari a 150 sterline che non gli viene restituita nel caso in cui non raccolga un numero minimo di voti. Senonché a Rotterdam accadde una cosa senza precedenti. La mattina stessa del giorno in cui vennero aperte le iscrizioni, l'Ufficio elettorale si vide recapitare dal postino la bellezza di 19

candidature. Il giorno dopo erano ventidue. A capo di una settimana il numero dei candidati era salito a 185. E mancavano ancora tre mesi alle elezioni! Non solo, ma si rivelò che il fenomeno non era isolato. Anche a Colne Valley, i candidati iscritti fin dal primo giorno erano 38. I giornali londinesi spedirono immediatamente speciali i quali fecero una scoperta strabiliante: tutti i candidati vestivano la divisa dell'esercito di Sua Maestà, anche se avevano fornito agli uffici elettorali il loro indirizzo privato, e non quello della caserma.

Qui cominciarono i guai del governo britannico. Esiste, infatti, una vecchia legge in base alla quale il candidato alla Camera dei Comuni che indossa l'uniforme deve essere esonerato dal servizio militare. Inoltre i militari-candidati non sono nemmeno tenuti a versare la cauzione di 150 sterline.

La grave situazione è stata discussa sia in parlamento che in seno al governo. Ma la legge è legge e in Gran Bretagna, è noto, tutti rispettano la legge. Come fare per fermare un processo che alle prossime elezioni generali rischia di svuotare le caserme? Il governo ha fatto sapere che esaminerà con ogni cura « ogni candidatura, tanto per guadagnare tempo. Nel frattempo si spera di riuscire a modificare la vecchia disposizione. Ma che la Gran Bretagna abbia a perdere una nuova via all'azione contro il militarismo?

gobbi

Senato

Modifiche alla legge di amnistia

Gli emendamenti comunisti, respinti in commissione, saranno ripresentati in aula

La Commissione Giustizia del Senato ha ieri concluso in sede referente l'esame della legge di amnistia e indulto. Il provvedimento verrà discusso in aula con procedura urgentissima a partire dalla seduta di domani giovedì. Esso, come è noto, prevede l'amnistia per i reati

che comportano pene fino a tre anni e l'indulto nella misura di un anno. Alcune modifiche sono state apportate al testo governativo in seguito alle pressioni dei senatori comunisti e di altri gruppi. Innanzitutto, il provvedimento di clemenza si applicherà ai reati commessi fino all'8 dicembre scorso, anziché fino al 1. dicembre.

Dalla amnistia rimangono esclusi i reati di frode alimentare e alcuni tra i più gravi reati contro la morale, la diffamazione generica e quella a mezzo della stampa e i reati connessi alle lotte politiche e sociali.

La maggioranza democristiana ha soltanto consentito ad includere nel condono di un anno i reati di stampa e gli omicidi colposi. Sono stati respinti invece gli emendamenti comunisti per i reati connessi allo svolgimento di lotte politiche e sindacali. Questi emendamenti verranno pertanto ripresentati e sostenuti durante la discussione in aula.

Un'altra modifica apportata dalla Commissione consiste nell'abolizione della norma che prevedeva la possibilità di rinunciare alla amnistia.

« L'illustrazione italiana » chiude

« L'illustrazione italiana », l'ultima delle pubblicazioni che annuncia l'editore Garzanti nell'ultimo numero del mensile, che esce con la data « dicembre 1962 ». Fondata 89 anni fa dal fratello Treves come primo settimanale illustrato in Italia, « L'illustrazione italiana » tenne per molti anni il primato fra le pubblicazioni del genere.

Martedì al Palazzo Civico

Ospiti di Siena gli « intellettuali della pace »

Il Consiglio comunale ha promosso un incontro con Quasimodo, Levi, Moravia, Segre, Guttuso, Capitini, Arnaudi, Bo, Manzù, Musatti, Soldati, Vittorini

Verso la marcia di Altamura

Taranto: assemblee e nuove adesioni

Stamane la manifestazione a Potenza

SIENA, 8

Salvatore Quasimodo, premio Nobel per la letteratura nel 1960, Carlo Levi, Alberto Moravia, Beniamino Segre, Renato Guttuso, Aldo Capitini, Carlo Arnaudi, Carlo Bo, Giacomo Manzù, Cesare Musatti, Mario Soldati ed Elio Vittorini, promotori dell'appello di cui si richiede una iniziativa autonoma del governo italiano per la distensione e la pace e si denuncia il grave ostacolo rappresentato dalla presenza di basi missilistiche della NATO sul territorio nazionale per lo sviluppo di una coerente ed efficace azione in questo senso, saranno ospiti di Siena martedì prossimo, 15 gennaio.

Il Consiglio Comunale della città toscana, infatti, accogliendo all'unanimità la proposta del compagno sen. Luciano Mencaracci, ha invitato i dodici artisti ed intellettuali ed ha promosso un incontro con loro nella sala del Mappamondo del Palazzo Civico.

In questa occasione, l'amministrazione democratica di Siena intende avviare una larga discussione sui problemi della pace e del disarmo, interessando tutti i cittadini ed istituendo in tal modo uno stretto collegamento fra l'assemblea elettiva locale e il mondo della cultura. L'imminente iniziativa del Consiglio Comunale di Siena conferma l'ampiezza dei consensi raccolti dall'Appello del 12, che ha già registrato numerose e qualificate adesioni in tutte le regioni del Paese, suscitando un vasto movimento popolare unitario, di cui proprio in questi giorni si è avuta una nuova, significativa testimonianza con l'appassione e l'adesione delle popolazioni e delle organizzazioni democratiche pugliesi e della Basilicata alla « Marcia della pace » di Altamura ed alla petizione per il ritiro delle basi atomiche della NATO disseminate nell'Italia meridionale.

TARANTO, 8. Decine di iniziative si vanno sviluppando in tutta la provincia per l'adesione alla marcia della pace che domenica prossima si svolgerà ad Altamura su iniziativa di un gruppo di intellettuali baresi; nello stesso tempo si allarga la campagna di adesione all'appello dei dodici intellettuali contro le installazioni missilistiche in Italia. In particolare, domenica, a Paciano e Grottole, centinaia di cittadini hanno partecipato a due manifestazioni nel corso delle quali hanno preso la parola i parlamentari comunisti Romeo Angelini: numerose sono state poi le iniziative della FGCI per la raccolta di

firme fra la gioventù studentesca e operaia. A Taranto un gruppo di universitari hanno aderito alla « marcia della pace » partecipando, inoltre, con una autocaravana centinaia di operai di tutte le fabbriche cittadine. Potenza? Intanto domani 9 ha luogo la annunciata manifestazione indetta da un gruppo di artisti, di sindacalisti e di studenti universitari per aderire alla marcia di Altamura. L'appello lanciato per preparare la manifestazione sottolinea il comune impegno delle popolazioni barone e pugliesi di aderire perché siano allontanate dalle due regioni e da tutta l'Italia le rampe di missili.

Dopo il rinvio a giudizio

Reggio: ricorre il responsabile dell'eccidio

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 8. Il commissario capo di PS Giulio Cafari Panico che il 7 luglio del 1960, a Reggio Emilia, ordinò agli agenti del reparto ai suoi ordini di far fuoco sui cittadini che, già selvaggiamente caricati, si erano rifugiati ai margini della Piazza della Libertà ha presentato ricorso contro la sentenza della Sezione istruttoria della Corte d'Appello di Bologna, la quale, lo scorso mese, ha deciso di rinviare a giudizio davanti alla Corte d'Assise di Reggio Emilia perché risponde della morte « colposa » di Emilio Reverberi, Ovidio Franchi, Lauro Ferri e Mariano Serri e di tre impazziti di lesioni colpose.

Il Cafari, con l'assistenza dell'avv. Ariotti del foro di Bologna ha sollevato un'eccezione che potrebbe fargli giudicare la nullità della istruttoria sullo eccidio di Reggio

Emilia perché non eseguita dal giudice naturale preconstituito per legge. L'inchiesta avrebbe dovuto essere di competenza del procuratore della Repubblica del tribunale di Reggio Emilia ma all'indomani dei tragici avvenimenti si ritenne di affidarla alla sezione istruttoria della Corte d'Appello di Bologna perché si riteneva che a Reggio Emilia, per la commovente generale degli animi esasperati dall'eccidio, non si potesse condurre una inchiesta sufficientemente serena. Ma il ricorso del Cafari non si limita soltanto ad una questione di legittimità costituzionale. Egli sostiene che la decisione di rinviare a giudizio e ha chiesto alla Corte di Cassazione la nullità della decisione, affermando che la istruttoria non può essere definita in sentenza « singolare », lo lesse agli agenti del reparto per ottenere l'approvazione. Si verificò invece che i poliziotti lo incaricarono ad assumere le proprie responsabilità: il Cafari cercò allora di commuoverli con la frase « non mi rovinare, sono padre di famiglia ».

Giovine ricordare questo episodio perché dimostra come fin da allora il Cafari non si sentisse con la coscienza a posto. Per iniziativa dell'ANPI, che dirige il movimento unitario di protesta, domenica 13 il senatore Ferruccio Parri terrà al cinema Politeama un discorso sul tema « La Costituzione nata dalla Resistenza vuole l'istituzione dell'Ente Regione », corone di allora saranno deposte presso i cippi che ricordano i caduti nella lotta di liberazione nazionale: il sindaco e la giunta comunale offriranno in municipio un riconoscimento alle delegazioni partigiane il cui arrivo è previsto da diverse regioni italiane.

Tra le numerose adesioni giunte in questi giorni all'ANPI provinciale si registrano quelle dei partigiani e degli antifascisti di Ancona, Terni, Piacenza, Ferrara, Siena, Perugia, Roma, Firenze.

Nella città, intanto, continua a regnare il più vivo fermento. Domani 9 nel pomeriggio, il presidente dell'ANPI Giuseppe Peruzzi terrà una conferenza stampa per illustrare la situazione e ribadire la ferma determinazione popolare — sostenuta dall'impetuosa partecipazione spontanea — di non subire subito dopo l'annuncio della manifestazione fascista — di opporsi ad una iniziativa che rappresenta una sfida per il sentimento democratico e le convinzioni regionaliste dei cittadini di Arezzo e di tutta la Toscana.

Angelo Scagliarini

Il « rimpasto » non risolve la crisi del centro-sinistra

Marchetti (PSDI) sostituisce l'assessore Maier - Presa di posizione del PCI - L'immobilismo della Giunta - Involuzione morotea - Il « rilancio programmatico »

Dal nostro inviato

FIRENZE, 8.

La sostituzione dell'assessore socialista Marchetti con il suo collega di gruppo Marchetti, accettata ieri notte dalla DC, dal PSI, dal PRI e dal PSDI, non ha posto fine alla crisi del centro-sinistra fiorentino, ma ne ha accentuato, anzi, la sostanza politica e programmatica. Sono stati infatti gli stessi partiti della coalizione ad affermare che si tratta ora di « procedere di comune accordo, in successivi incontri, a puntualizzare strutture e programmi della Giunta per il perseguimento degli obiettivi di rinnovamento della

Si è dunque ammesso apertamente che il rimpasto del centro-sinistra di Palazzo Vecchio è dovuto a motivi ben più gravi e profondi del rimangiamento amministrativo con cui il PSDI pretendeva di risolvere ogni questione.

I motivi di questo maldestro sono stati messi in luce stamane dal Comitato direttivo della Federazione comunista che denunciò le insufficienze e le inadempienze del centro-sinistra non solo e non tanto in relazione alle numerose questioni cittadine tuttora non risolte, ma anche, e soprattutto, per quanto riguarda il ruolo che una Amministrazione come quella di Firenze è chiamata a svolgere nell'ambito della battaglia per lo sviluppo della regione e per il rafforzamento della democrazia in tutta il Paese.

La Nazione di oggi, nel commentare l'accordo intercorso fra i partiti della maggioranza ha messo un pesante attacco al sindaco La Pira. « La Pira — ha scritto il foglio del centro — è un monopolio saccente », in ventidue mesi ha organizzato « bellissimi incontri, raduni, conferenze e persino proiezioni di film, altre proibite, ma di tutto quello che aveva promesso di fare per risolvere i problemi della cittadinanza nuda, o quasi ».

Il contenuto reazionario di queste accuse è fin troppo trasparente e così anche la volontà di richiamare l'at-

Arezzo mobilitata contro la provocazione del M.S.I.

AREZZO, 8. Per iniziativa dell'ANPI che dirige il movimento unitario di protesta, domenica 13 il senatore Ferruccio Parri terrà al cinema Politeama un discorso sul tema « La Costituzione nata dalla Resistenza vuole l'istituzione dell'Ente Regione », corone di allora saranno deposte presso i cippi che ricordano i caduti nella lotta di liberazione nazionale: il sindaco e la giunta comunale offriranno in municipio un riconoscimento alle delegazioni partigiane il cui arrivo è previsto da diverse regioni italiane.

Tra le numerose adesioni giunte in questi giorni all'ANPI provinciale si registrano quelle dei partigiani e degli antifascisti di Ancona, Terni, Piacenza, Ferrara, Siena, Perugia, Roma, Firenze.

Nella città, intanto, continua a regnare il più vivo fermento. Domani 9 nel pomeriggio, il presidente dell'ANPI Giuseppe Peruzzi terrà una conferenza stampa per illustrare la situazione e ribadire la ferma determinazione popolare — sostenuta dall'impetuosa partecipazione spontanea — di non subire subito dopo l'annuncio della manifestazione fascista — di opporsi ad una iniziativa che rappresenta una sfida per il sentimento democratico e le convinzioni regionaliste dei cittadini di Arezzo e di tutta la Toscana.

Non basta, però, costatare, come hanno fatto i compagni socialisti, che tutto si è fermato. E non basta neppure l'impegno comune di procedere ad una puntualizzazione della struttura e del programma della Giunta. Il discorso essenziale, che rimane aperto al di là della formula, riguarda le forze che devono portare innanzi la battaglia e vale, in questo caso, più che mai quanto si è detto a proposito del centro-sinistra sul piano nazionale: cioè, che se si vuole andare avanti, se si vuole che Firenze diventi una grande città moderna e abbia un suo peso specifico nel determinare una effettiva svolta a sinistra, è indispensabile che le forze democratiche che operano nell'interno della maggioranza, e in particolare le forze socialiste, si colleghino strettamente con tutta la sinistra e con tutto il movimento operaio.

Nei mesi scorsi, del resto, proprio qui a Firenze si è potuto fare qualcosa di buono. Piano intercomunale, consorzio per l'acquisizione di aree per l'edilizia popolare, piano regolatore proprio perché si è accettata, in vari casi ricercata, la collaborazione attiva e decisiva del nostro Partito.

tenzione dell'opinione pubblica su questioni puramente municipalistiche al fine di ristabilire la formula del centro-sinistra (che, peraltro, la Nazione non discute) nel più avvilente amministrativismo. Senonché, gli appunti, anche severi, che si possono muovere all'Amministrazione di Palazzo Vecchio sono, di natura e di grado, rincarati nel fatto che, malgrado certe iniziative del sindaco — come la quali si può consentire, specie quando, come in questi giorni, egli si affaccia ai lavoratori per scongiurare la chiusura della FIVRE — il centro-sinistra fiorentino non si è rivelato all'altezza dei compiti che, pure, si era prefisso ed è finito nell'ambito dell'ordinaria amministrazione. In altri termini i limiti più seri della Giunta consistono nella sua rinuncia a partecipare alla battaglia a qualificare gli enti locali come strumenti di autonomia effettiva, a notare popolare e democratica.

Le insufficienze, i difetti di fondo della Giunta La Pira vanno ricercati, ad esempio, nel fatto che, trovandosi a governare il capoluogo di una grande regione mezzadria come la Toscana, gli amministratori fiorentini non hanno mai affrontato i problemi del superamento delle attuali strutture in agricoltura, nel fatto che la battaglia per la nazionalizzazione dell'energia elettrica li ha lasciati pressoché indifferenti, nel fatto, ancora, che non si sono mai seriamente occupati degli orientamenti e degli indirizzi della scuola italiana, nel fatto, infine, che hanno praticamente rinunciato alla lotta per le autonomie locali, per le regioni e per una programmazione democratica dello sviluppo della città e del comprensorio.

Il sindaco La Pira, confortato dal parere di qualche esponente autonomista del PSI, va ripreso da tempo che il centro-sinistra naviga ormai in acque tranquille e che la sua città è stata una delle antesignane del « nuovo corso » politico. Orbene, una delle ragioni della crisi in atto a Firenze deve essere ricercata proprio in questo adattamento in cui si è adattata, una volta acquisite posizioni di potere, la stessa sinistra di base della DC, questo cinquantennio del centro-sinistra fiorentino nel centro-sinistra moroteo.

Ecco perché, opportunamente, il « caso Maier » è stato giudicato dal Direttivo della Federazione comunista di Firenze niente di più che un episodio, il quale, tuttavia, ha avuto il merito di fare esplodere le contraddizioni in contrapposizione. Ed ecco perché appare giusta la posizione del nostro partito laddove rileva che finora il centro-sinistra di Palazzo Vecchio è stato condizionato dalla destra democristiana.

Non basta, però, costatare, come hanno fatto i compagni socialisti, che tutto si è fermato. E non basta neppure l'impegno comune di procedere ad una puntualizzazione della struttura e del programma della Giunta. Il discorso essenziale, che rimane aperto al di là della formula, riguarda le forze che devono portare innanzi la battaglia e vale, in questo caso, più che mai quanto si è detto a proposito del centro-sinistra sul piano nazionale: cioè, che se si vuole andare avanti, se si vuole che Firenze diventi una grande città moderna e abbia un suo peso specifico nel determinare una effettiva svolta a sinistra, è indispensabile che le forze democratiche che operano nell'interno della maggioranza, e in particolare le forze socialiste, si colleghino strettamente con tutta la sinistra e con tutto il movimento operaio.

Nei mesi scorsi, del resto, proprio qui a Firenze si è potuto fare qualcosa di buono. Piano intercomunale, consorzio per l'acquisizione di aree per l'edilizia popolare, piano regolatore proprio perché si è accettata, in vari casi ricercata, la collaborazione attiva e decisiva del nostro Partito.

Non basta, però, costatare, come hanno fatto i compagni socialisti, che tutto si è fermato. E non basta neppure l'impegno comune di procedere ad una puntualizzazione della struttura e del programma della Giunta. Il discorso essenziale, che rimane aperto al di là della formula, riguarda le forze che devono portare innanzi la battaglia e vale, in questo caso, più che mai quanto si è detto a proposito del centro-sinistra sul piano nazionale: cioè, che se si vuole andare avanti, se si vuole che Firenze diventi una grande città moderna e abbia un suo peso specifico nel determinare una effettiva svolta a sinistra, è indispensabile che le forze democratiche che operano nell'interno della maggioranza, e in particolare le forze socialiste, si colleghino strettamente con tutta la sinistra e con tutto il movimento operaio.

Nei mesi scorsi, del resto, proprio qui a Firenze si è potuto fare qualcosa di buono. Piano intercomunale, consorzio per l'acquisizione di aree per l'edilizia popolare, piano regolatore proprio perché si è accettata, in vari casi ricercata, la collaborazione attiva e decisiva del nostro Partito.

Non basta, però, costatare, come hanno fatto i compagni socialisti, che tutto si è fermato. E non basta neppure l'impegno comune di procedere ad una puntualizzazione della struttura e del programma della Giunta. Il discorso essenziale, che rimane aperto al di là della formula, riguarda le forze che devono portare innanzi la battaglia e vale, in questo caso, più che mai quanto si è detto a proposito del centro-sinistra sul piano nazionale: cioè, che se si vuole andare avanti, se si vuole che Firenze diventi una grande città moderna e abbia un suo peso specifico nel determinare una effettiva svolta a sinistra, è indispensabile che le forze democratiche che operano nell'interno della maggioranza, e in particolare le forze socialiste, si colleghino strettamente con tutta la sinistra e con tutto il movimento operaio.

Nei mesi scorsi, del resto, proprio qui a Firenze si è potuto fare qualcosa di buono. Piano intercomunale, consorzio per l'acquisizione di aree per l'edilizia popolare, piano regolatore proprio perché si è accettata, in vari casi ricercata, la collaborazione attiva e decisiva del nostro Partito.

Non basta, però, costatare, come hanno fatto i compagni socialisti, che tutto si è fermato. E non basta neppure l'impegno comune di procedere ad una puntualizzazione della struttura e del programma della Giunta. Il discorso essenziale, che rimane aperto al di là della formula, riguarda le forze che devono portare innanzi la battaglia e vale, in questo caso, più che mai quanto si è detto a proposito del centro-sinistra sul piano nazionale: cioè, che se si vuole andare avanti, se si vuole che Firenze diventi una grande città moderna e abbia un suo peso specifico nel determinare una effettiva svolta a sinistra, è indispensabile che le forze democratiche che operano nell'interno della maggioranza, e in particolare le forze socialiste, si colleghino strettamente con tutta la sinistra e con tutto il movimento operaio.

Sirio Sebastianelli

Firenze

« Pinocchio » tradotto in punjabi

Un ex studente dell'Università Italiana per stranieri di Perugia, il prof. Rajendra Singh Ahluwalia ha tradotto per la prima volta integralmente « Pinocchio » in « punjabi », una delle lingue ufficiali indiane. Singh Ahluwalia partecipò al « Congresso letterario dell'Unbrisa » indetto dall'E.P.T. di Perugia con la collaborazione di altri enti e personalità locali e vinse la medaglia d'oro messa in palio il premio letterario fu consegnato a Nuova Delhi dall'ambasciatore d'Italia. Cinquante anni fa, il prof. Ahluwalia ricorre il ruolo di lettore d'italiano presso l'Università di Nuova Delhi.

Aumento organici magistratura

La « Gazzetta Ufficiale », nel suo numero di ieri, ha pubblicato la legge 4 gennaio 1963, n. 1, contenente le « Disposizioni per l'aumento degli organici della magistratura e per le promozioni ». Con la legge, il ruolo organico della magistratura è aumentato di 179 nuovi posti, compreso un posto di presidente aggiunto della Corte di Cassazione, equiparato, a tutti gli effetti, al Procuratore Generale presso la stessa Corte.

Vicenza: in crisi due comuni d.c.

Le amministrazioni comunali di Breganze e Dueville, importanti centri del vicentino dove la DC detiene la maggioranza assoluta, sono in crisi. A Breganze, il sindaco, avv. Giorgio Laverda, proprietario della omonima azienda molitoraria che occupa un migliaio di operai, si è dimesso dopo che il consiglio, a larghissima maggioranza, aveva approvato una mozione con cui si chiede che l'imposta di famiglia sia applicata secondo un criterio di progressività. A Dueville si sono dimessi sindaco e Giunta, dopo che il consiglio comunale li aveva posti in minoranza sul modo come vengono applicate le tasse. Contro la Giunta, che è rimasta isolata, hanno votato 10 consiglieri mentre gli altri 8 si sono astenuti.

Forlì: silenzio sul congresso del P.R.I.

Il più assoluto silenzio è calato sul congresso della consociazione forlivese del P.R.I., svoltosi tre settimane orsono. In tutto questo tempo i dirigenti repubblicani non sono stati in grado di rendere noti, ufficialmente, i risultati. Costoro si troverebbero in imbarazzo per una contraddittoria votazione congressuale. E' accaduto, infatti, che, mentre per la nomina degli organi dirigenti la corrente « lamafiana » è uscita vittoriosa con il 52 per cento dei voti, la seconda votazione, sfociata su due mozioni in lizza, ha dato la vittoria alla destra « pacifardiana ».

La vita religiosa in Italia

Domani prossima avrà luogo a Roma (via della Lungara, 220) il III Convegno nazionale di associazione per la libertà religiosa in Italia. Tema del Convegno: « Aspetti della vita religiosa in Italia », su cui svolgeranno le relazioni Aldo Capitini, Ernesto De Martino, Carlo Falconi e Arturo Carlo Jemolo. I lavori inizieranno alle ore 9: nella mattinata parleranno Falconi e De Martino, nel pomeriggio Jemolo e Capitini.

« Nuovo Pignone »: commesse polacche

La società Nuovo Pignone, del gruppo ENI, ha firmato il contratto per la fornitura alla Metalexport di Varsavia di tutti i compressori occorrenti per l'impianto sintesi ammoniacale di Pulawy, che sarà uno dei più grandi complessi del genere esistenti nell'Europa orientale. Il contratto, che comprende anche i compressori primari per l'impianto sintesi urea, senza dubbio uno dei più importanti che siano stati conclusi in Europa per una singola fornitura di compressori. Verranno infatti forniti 6 compressori di gas di sintesi ammoniacale, 5 compressori di ossigeno, 6 compressori di anidride carbonica e 4 compressori di metano e 4 compressori d'aria. Si tratta in totale di 25 macchine, per una potenza assorbita complessiva di oltre 50.000 CV. L'ordinazione, il cui importo è di un miliardo e 500 milioni di lire, è stata acquisita di fronte ad una agguerrita concorrenza internazionale e costituisce una ulteriore prova del prestigio raggiunto dalla produzione della società Nuovo Pignone sui mercati mondiali.

Assicurazioni invalidità e vecchiaia

Il ministro del Lavoro, on. Bertinelli, insedierà stamane la commissione per la revisione e l'armonizzazione dell'assicurazione per invalidità, la vecchiaia e i superstiti, amministrata dall'Istituto nazionale per la previdenza sociale. La Commissione dovrà elaborare entro il 31 marzo una sua relazione sull'ordinamento generale dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti e in particolare sui seguenti punti: soggetti protetti; età di pensionamento e condizioni di iscrizione e contribuzione; prestazioni di vecchiaia, invalidità e inabilità; condizioni di invalidità pensionabile; problemi del cumulo delle prestazioni; assicurazione di malattia ai pensionati e relativo finanziamento. Il decreto di nomina dei membri della commissione che porta la data 14 novembre '62, affida la presidenza della commissione stessa al senatore Franco Varaldo. Il nuovo organismo è stato istituito dalla legge 12 agosto 1962.

Alessandria

Sconfessati dal sindaco i dimissionari

Alessandria, 8. Merose realizzazioni promosse dalla azione municipale. Ne viene dato valore alla « questione del dazio » che sarebbe alla base delle dimissioni: si tratta infatti di un oneroso pretesto della DC per porre ostacolo alla attività della giunta PSI-PCI e giungere a un capovolgimento delle alleanze in consiglio comunale. E a questo pretesto che i quattro assessori « autonomisti » si appigliano offrendo in concreto la loro collaborazione alla DC nel momento in cui la amministrazione comunale è impegnata su una serie di questioni di capitale importanza per la città (come la applicazione della legge 167 sulle aree fabbricabili) e si prepara alla discussione del bilancio 1963.

Per sua parte il gruppo consiliare comunista ha emesso un comunicato nel quale condanna le dimissioni dei quattro assessori ed esprime la sua solidarietà al suo voto per le nuove elezioni comunali.